

INFORMATIVA ESG TeamSystem Payments s.r.l. (“TS Pay” o la “Società”)

1. Introduzione

I temi ESG (*Environmental, Social and Governance*) o le questioni di sostenibilità¹, per utilizzare la definizione utilizzata dal Legislatore europeo, rappresentano una delle principali questioni aperte dei nostri tempi.

Gli effetti sempre più incisivi prodotti dai fenomeni connessi al cambiamento climatico e le distorsioni presenti nelle nostre società rendono necessarie e non più procrastinabili azioni da parte degli intermediari finanziari per integrare tali tematiche nella loro struttura, nei loro processi e nelle loro politiche interne.

Come sottolineato anche dalla Commissione Europea nel suo *Piano d'azione per finanziare la crescita sostenibile*², infatti, la mobilitazione del settore pubblico non è sufficiente per centrare gli ambiziosi obiettivi fissati dall'Agenda ONU 2030 e dall'Accordo sul clima di Parigi del 2015, ma è necessario anche un intervento del settore privato e, in particolar modo, del settore finanziario.

2. Quadro normativo

L'Unione Europea si è posta come capofila a livello mondiale per la transizione verso un sistema economico sostenibile sotto il profilo ambientale e sociale, ben consapevole della forte interconnessione presente tra questi due profili.

In aderenza all'Agenda ONU 2030 che ha dettato 17 obiettivi di sviluppo sostenibile e all'Accordo sul clima di Parigi per adattare e rafforzare la resilienza ai cambiamenti climatici e per limitare il riscaldamento climatico a un valore ben inferiore a 2°C, l'Unione Europea, nel già citato *Piano d'azione per finanziare la crescita sostenibile* della Commissione, ha programmato una serie di atti normativi, che si sono gradualmente concretizzati nel corso degli anni, volti a rafforzare la rilevanza delle questioni di sostenibilità nell'ambito economico e finanziario.

Regolamento (UE) 2019/2088 (Sustainable Finance Disclosure Regulation, SFDR)³: in conformità all'obiettivo di indirizzare i flussi di capitale privato verso investimenti sostenibili, il Regolamento SFDR – tramite un meccanismo di c.d. *comply or explain* (adeguati o motiva) – ha introdotto in capo a una serie di intermediari finanziari alcuni obblighi di trasparenza relativi al grado di considerazione, sia a livello di *entity* che di prodotto, delle questioni connesse alla sostenibilità in maniera tale che gli investitori possano integrarle nelle loro scelte di investimento.

Regolamento (UE) 2020/852 (Regolamento Tassonomia)⁴: per evitare pratiche di c.d. *greenwashing* e fenomeni di “competizione al ribasso” tra le discipline dei diversi Stati membri, il Regolamento Tassonomia ha introdotto un quadro unico a livello europeo per stabilire quando un'attività economica possa essere considerata “ecosostenibile” in relazione ad almeno uno degli obiettivi ambientali fissati dal regolamento stesso (mitigazione dei cambiamenti climatici; adattamento ai cambiamenti climatici; uso sostenibile e protezione delle acque e delle risorse marine; transizione verso un'economia circolare; prevenzione e riduzione dell'inquinamento; protezione e ripristino

¹ Ai sensi della direttiva UE 2022/2464 (*Corporate Sustainability Reporting Directive, CSRD*) per questioni di sostenibilità si intendono i fattori ambientali, sociali, relativi ai diritti umani e di governance comprese le problematiche relative al personale e alla lotta alla corruzione attiva e passiva.

² <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:52018DC0097&from=it>

³ <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32019R2088&from=IT>

⁴ <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32020R0852&from=IT>

della biodiversità e degli ecosistemi) a patto che essa non arrechi danni significativi ad altri obiettivi ambientali e sia svolta nel rispetto delle garanzie su diritti umani e sui diritti dei lavoratori.

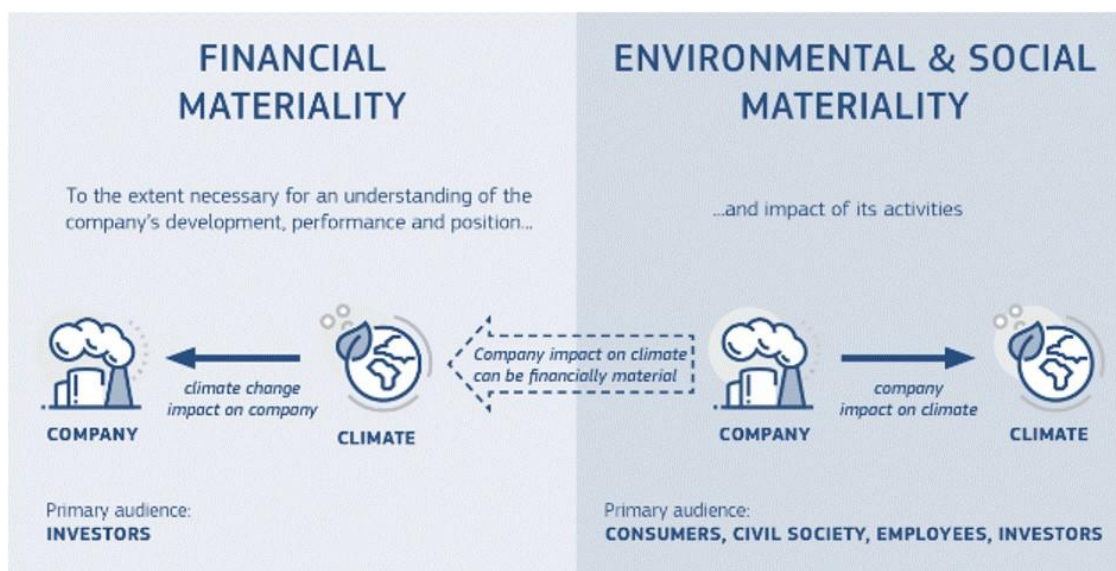
Direttiva (UE) 2022/2464 (Corporate Sustainability Reporting Directive, CSRD)⁵: la direttiva CSRD è intervenuta con modifiche sul regolamento (UE) n. 537/2014, sulla direttiva 2004/109/CE, sulla direttiva 2006/43/CE e sulla direttiva 2013/34/UE e rappresenta l'evoluzione della **Direttiva 2014/95/UE (Non-Financial Reporting Directive, NFRD)** che aveva modificato la direttiva 2013/34/UE. Sempre con la finalità di fornire agli investitori informazioni relative alle questioni di sostenibilità per orientare le loro scelte di investimento, la direttiva CSRD introduce gradualmente obblighi di rendicontazione di una serie di informazioni (per es. modello di business e strategia, rischi, indicatori, obiettivi, ruolo organi di amministrazione e controllo, ecc.) in relazione alle questioni di sostenibilità per tutte le grandi imprese e le PMI (con l'esclusione delle microimprese) di interesse pubblico (società quotate, enti creditizi, imprese di assicurazione, altre imprese designate tali dagli Stati membri). Per garantire, inoltre, la comparabilità di tali informazioni vengono stabiliti degli *standard* di rendicontazione comuni.

Oltre alla disciplina primaria sono poi state dettate, dalle più disparate Autorità, una serie di discipline attuative, *standard* tecnici e linee guida.

3. Il concetto di doppia materialità

Come indicato nella direttiva CSRD, TS Pay ha utilizzato il concetto di c.d. doppia materialità che valuta sia l'impatto delle attività dell'impresa sulle questioni di sostenibilità (materialità d'impatto), sia l'impatto finanziario delle questioni di sostenibilità sull'impresa (materialità finanziaria).

Le due distinte prospettive di materialità d'impatto e materialità finanziaria vanno, tuttavia, considerate come strettamente connesse tra loro in quanto da una questione di sostenibilità rilevante dal punto di vista dell'impatto potrebbe poi derivare un effetto finanziario per l'impresa.



⁵ <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32022L2464&from=IT>

4. Le azioni di TS Pay relative alle questioni di sostenibilità

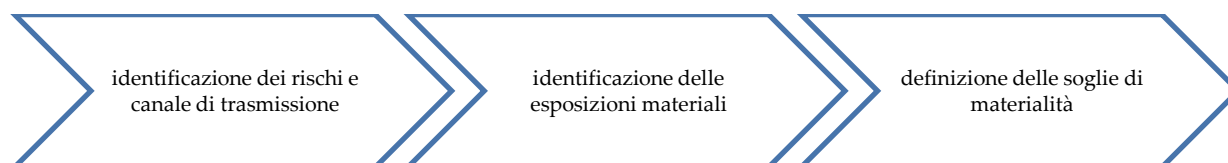
TS Pay, fin dalla sua costituzione, ha posto grande attenzione alle questioni di sostenibilità, sia sotto il profilo dell'impatto che i rischi climatici e ambientali possono avere sulla Società stessa, sia sotto il profilo dell'impatto delle attività di TS Pay sulle questioni di sostenibilità.

4.1. Il Comitato di Sostenibilità

A tal proposito, TS Pay ha istituito un apposito "Comitato di Sostenibilità" formato dal Responsabile ESG e dagli esponenti delle principali funzioni coinvolte nei processi decisionali (Internal Audit, Risk Management & Compliance, Legal e Business) con lo specifico compito di gestire e coordinare tutte le tematiche relative alle questioni di sostenibilità e aggiornare periodicamente i processi, le politiche e le strategie aziendali sul tema.

4.2. L'integrazione dei rischi climatici e ambientali

TS Pay, in aderenza ai più recenti *standard* e linee guida di settore – come le *Good Practices*⁶ della BCE e gli ITS sul Terzo Pilastro⁷ dell'EBA – tiene in grande considerazione, nel rispetto del principio di proporzionalità, i rischi ambientali e climatici che possono condizionare la sua attività e la sua redditività, tramite un processo suddiviso nei seguenti *steps*:

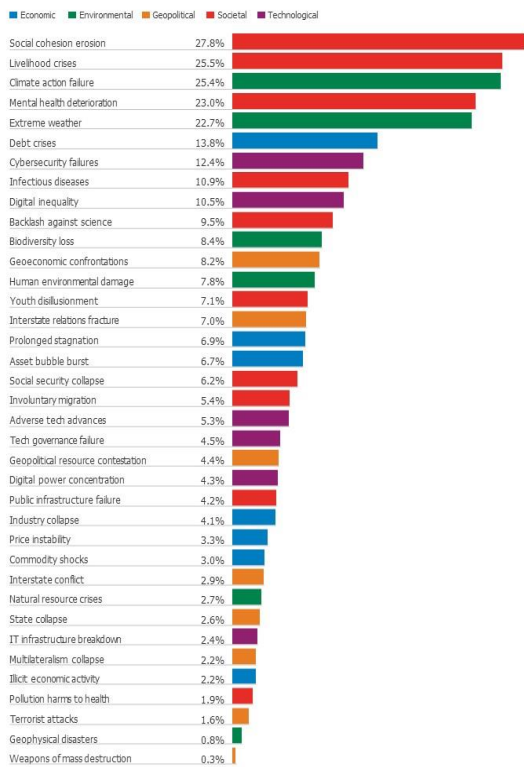


⁶<https://www.bankingsupervision.europa.eu/ecb/pub/pdf/ssm.thematicreviewcercompendiumgoodpractices112022~b474fb8ed0.en.pdf>

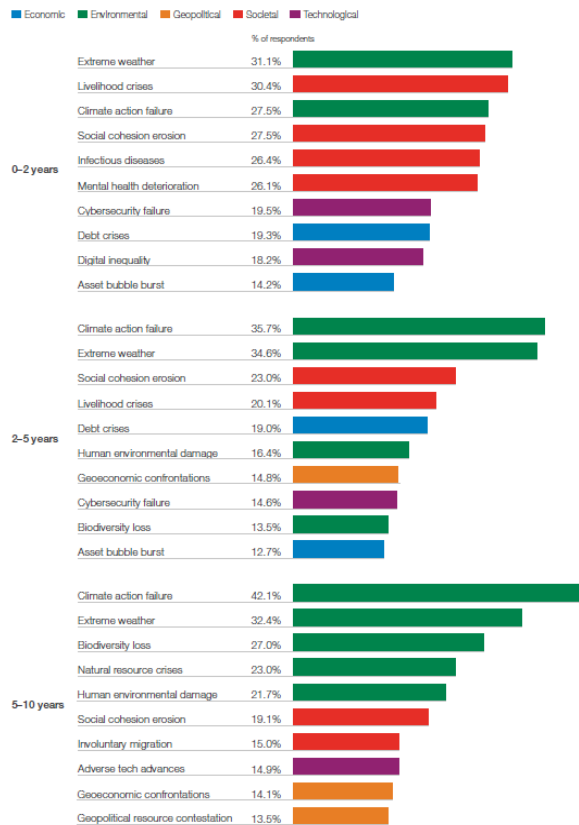
⁷https://www.eba.europa.eu/sites/default/documents/files/document_library/Publications/Draft%20Technical%20Standards/2022/1026171/EBA%20draft%20ITS%20on%20Pillar%203%20disclosures%20on%20ESG%20risks.pdf

TS Pay ha integrato i rischi climatici e ambientali nei propri processi definendo, innanzitutto, quali sono i suddetti rischi a cui è maggiormente esposta: per far ciò ha preso in considerazione i cataloghi di rischi presenti nel *The Global Risks Report 2022*⁸ redatto dal *World Economic Forum* e nelle già citate *Good Practices* della Banca Centrale Europea per poi selezionare i rischi più aderenti alla concreta operatività della Società.

FIGURE 1
COVID-19 Hindsight
 Risks that worsened the most since the start of the COVID-19 crisis



Global Risks Horizon
 When will risks become a critical threat to the world?



Rischi fisici		Rischi di transizione	
Rischi climatici	Altri rischi ambientali	Rischi climatici	Altri rischi ambientali
Onde di calore e incendi	Terremoti e vulcani	Sussidi e imposizioni fiscali sull'ambiente	
Siccità	Over-fishing, pesca illegale, pratiche controverse o tecniche di acquacultura	Adempimenti regolatori (certificati di sostenibilità, disclosure)	
Inondazione di fiumi e mari	Water stress e inquinamento	Cambio comportamentale dei consumatori, fornitori e dipendenti	
Grandine, temporali e uragani	Inquinamento del suolo da materiali pericolosi, eccessiva fertilizzazione, erosione del suolo (eccessivo sfruttamento)	Cambio comportamentale degli investitori	
Incremento dei livelli marini	Deforestazioni e non convenzionali clearance del suolo	Sviluppi Tecnologici	
Modifica dei patterns delle piogge	Benessere animale (condizioni di vita)	Politiche in materia di energia e trasporti (riduzione Co2)	Divieto di utilizzo di certi materiali pericolosi o sostanze chimiche

⁸ https://www3.weforum.org/docs/WEF_The_Global_Risks_Report_2022.pdf

	controverse, uso di agenti chimici)		
Riduzione della produttività del suolo	Specie invasive/ interruzione di un Sistema naturale	Protezionismo climatico	Regole sulle sperimentazioni sugli animali
Carenza di sole e vento	Perdita di biodiversità (flora)		

Principali rischi connessi alle questioni di sostenibilità individuati dal WEF e della BCE

Dopo aver individuato anche i canali di trasmissione – ovvero le modalità attraverso le quali i rischi climatici e ambientali generano possibili effetti sotto il profilo economico-finanziario sulla Società – si è proceduto a vagliare ogni fattore di rischio climatico e ambientale individuato sotto il profilo sia del suo grado di impatto che nel suo grado di probabilità di verificarsi nel breve, medio e lungo periodo.

Più nel dettaglio, i clienti della Società sono state raggruppati per settori produttivi NACE e per aree geografiche in modo da valutare quali tra questi siano da considerarsi a rischio climatico e ambientale per il fatto di essere classificati come attività economiche non “ecosostenibili” secondo il Regolamento Tassonomia o di essere in capo a soggetti le cui unità produttive si trovino in località esposte a rischio idrogeologico o a rischio siccità secondo le banche dati dell’ISTAT e dell’European Drought Observatory con eventuali integrazioni di dati ISPRA. Questo procedimento è stato ripetuto su una prospettiva di breve, medio e lungo periodo.

I risultati ottenuti dalla clusterizzazione per settore NACE e area geografica sono poi integrati e corretti con i dati ricavati tramite l’apposito questionario di *due diligence* somministrato ai clienti.

Per avere una panoramica più chiara di quanto la Società sia esposta ai rischi climatici e ambientali, si è strutturato un apposito *Key Risk Indicator* (KRI) ottenuto dal rapporto tra fatturato verso clienti a rischio climatico e ambientale per via del loro settore NACE/area geografica e totale del fatturato:

$$KRI = \frac{\text{Fatturato verso clienti a rischio climatico e ambientale}}{\text{Totale fatturato}}$$

In base a soglie di esposizione prefissate, la Società procede quindi, quando necessario, a ridurre progressivamente l’esposizione verso settori a rischio climatico e ambientale.

Di contro, è stato strutturato uno speculare *Key Performance Indicator* (KPI) ottenuto dal rapporto tra fatturato verso clienti allineati al Regolamento Tassonomia e totale del fatturato:



$$KPI = \frac{\text{Fatturato verso clienti allineati alla Tassonomia}}{\text{Totale fatturato}}$$

4.3. Le azioni di TS Pay con effetti positivi sulle questioni di sostenibilità



TS Pay non si limita a una mera e passiva – peraltro richiesta in maniera più o meno vincolante dalle varie discipline di settore – integrazione dei rischi climatici e ambientali nella sua struttura e nella sua operatività, ma intende sviluppare la propria strategia e le proprie politiche aziendali in maniera tale da generare effetti positivi sulle questioni di sostenibilità.




TS Pay ha, quindi, selezionato gli obiettivi di sviluppo sostenibile (*Sustainable Development Goals*, SDGs) dell’Agenda ONU 2030 che intende perseguire tra quelli più attinenti alla sua concreta operatività e per ciascuno di essi ha strutturato un apposito KPI in modo da valutare i risultati conseguiti.

In via prioritaria la Società intende perseguire gli obiettivi:

 <p>12 CONSUMO E PRODUZIONE RESPONSABILI</p>	<p>Garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo. In particolare, il punto 12.8 <i>“Entro il 2030, accertarsi che tutte le persone, in ogni parte del mondo, abbiano le informazioni rilevanti e la giusta consapevolezza dello sviluppo sostenibile e di uno stile di vita in armonia con la natura”.</i></p>	<p>La Società intende perseguire tale obiettivo implementando, nell’ambito del servizio AIS offerto, un’apposita funzionalità che permette la visualizzazione delle spese derivanti da tutti i conti e le carte di pagamento registrate con l’indicazione della categoria di appartenenza del prodotto o del servizio acquisto. La suddetta funzionalità potrebbe poi, nel futuro, essere ulteriormente sviluppata in maniera tale da supportare le PMI clienti, soggette all’obbligo di rendicontazione CSR, nell’attività di reportistica.</p>	<p>Per entrambi gli obiettivi sono utilizzati i seguenti KPI:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. la quota di fatturato (in incremento e decremento) derivante da progetti dedicati al raggiungimento degli SDGs 9 e 12; 2. la quota di Capex (in incremento e decremento) dedicata all’implementazione degli SDGs 9 e 12.
 <p>9 INDUSTRIA, INNOVAZIONE E INFRASTRUTTURE</p>	<p>Costruire un’infrastruttura resiliente e promuovere l’innovazione ed un’industrializzazione equa, responsabile e sostenibile. In particolare il punto: <i>“9.3: Incrementare l’accesso delle piccole imprese industriali e non, in particolare nei paesi in via di sviluppo, ai servizi finanziari, compresi i prestiti a prezzi convenienti, e la loro integrazione nell’indotto e nei mercati”.</i></p>	<p>Tale obiettivo è perseguito potenziando e strutturando prodotti in linea con il modello del <i>“Pos digitale”</i> per consentire a qualsiasi attività commerciale, incluse le microimprese, di ricevere pagamenti elettronici in qualsiasi luogo e condizione</p>	

A livello di entity e in via secondaria, la Società intende perseguire i seguenti obiettivi:

 <p>5 UGUAGLIANZA DI GENERE</p>	<p>Raggiungere l’uguaglianza di genere e l’empowerment di tutte le donne e le ragazze. In particolare i punti: <i>“5.1: Porre fine, ovunque, a ogni forma di discriminazione nei confronti di donne e ragazze. 5.5: Garantire piena ed effettiva partecipazione femminile e pari opportunità di leadership ad ogni livello decisionale in ambito politico, economico e della vita pubblica”.</i></p>	<p>Tali obiettivi verranno perseguiti nella loro declinazione economica all’interno della Società, mantenendo e promuovendo l’attuale assetto che già è in grado di evitare forme di gender gap sotto il profilo del trattamento economico e impegnandosi a inserire partecipazioni femminili all’interno degli organi di gestione e controllo, anche in aderenza alle politiche attuate a livello di gruppo.</p>	<p>KPI utilizzato: $KPI = \frac{\text{Stipendi erogati a donne}}{\text{Totale stipendi}}$</p>
 <p>10 RIDURRE LE DISUGUAGLIANZE</p>	<p>Ridurre le disuguaglianze all’interno dei e fra i Paesi. In particolare il punto: <i>“10.2: Entro il 2030, potenziare e promuovere l’inclusione sociale, economica e politica di tutti, a prescindere da età, sesso, disabilità, razza, etnia, origine, religione, stato economico o altro”.</i></p>		<p>KPI utilizzato: KPI=% su livello attuazione politiche di gruppo in materia di non discriminazione</p>

 <p>8 LAVORO DIGNITOSO E CRESCITA ECONOMICA</p>	<p>Promuovere una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, la piena occupazione e il lavoro dignitoso per tutti.</p> <p>In particolare, il punto “8.8: Proteggere il diritto al lavoro e promuovere un ambiente lavorativo sano e sicuro per tutti i lavoratori, inclusi gli immigrati, in particolare le donne, e i precari”.</p>	<p>La Società intende perseguire questi obiettivi implementato processi di <i>welfare aziendale</i> e protocolli diretti a limitare la mobilità casa-lavoro dei propri dipendenti e per l’obiettivo 13 anche promuovendo un modello di <i>cashless e paperless society</i>.</p>	<p>Gli indici di performance sulle politiche di <i>welfare aziendale</i> e dei piani di mobilità per i dipendenti verranno calcolati sulla base della riduzione stimata di GHG derivante dall’attuazione di politiche di <i>smart working</i>.</p>
 <p>11 CITTÀ E COMUNITÀ SOSTENIBILI</p>	<p>Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, resilienti e sostenibili.</p> <p>In particolare, i punti “11.3: Entro il 2030, potenziare un’urbanizzazione inclusiva e sostenibile e la capacità di pianificare e gestire in tutti i paesi un insediamento umano che sia partecipativo, integrato e sostenibile”. “11.a: Supportare i positivi legami economici, sociali e ambientali tra aree urbane, periurbane e rurali rafforzando la pianificazione dello sviluppo nazionale e regionale”.</p>		
 <p>13 AGIRE PER IL CLIMA</p>	<p>Adottare misure urgenti per combattere i cambiamenti climatici e le loro conseguenze.</p> <p>In particolare, il punto “13.1: Rafforzare in tutti i paesi la capacità di ripresa e di adattamento ai rischi legati al clima e ai disastri naturali”.</p>		

La Società prende, quindi, in considerazione l’impatto delle proprie attività monitorando continuamente i valori dei KPI e dei KRI strutturati e definendo obiettivi di breve, medio e lungo termine in relazione a questi.

4.4. Politiche di remunerazione di TS Pay e questioni di sostenibilità

TS Pay non ha adottato alcuna politica di remunerazione connessa ai rischi climatici e ambientali e, più in generale, alle questioni di sostenibilità. Questo per due ordini motivazioni:

- a) la Società ritiene che il rispetto delle politiche di contenimento del rischio rientri tra i compiti inderogabili del *management* e che non vada riconosciuta alcuna premialità nel raggiungimento di questi risultati;
- b) le dimensioni dell’intermediario non fanno ritenere incentivante un sistema di remunerazione variabile.